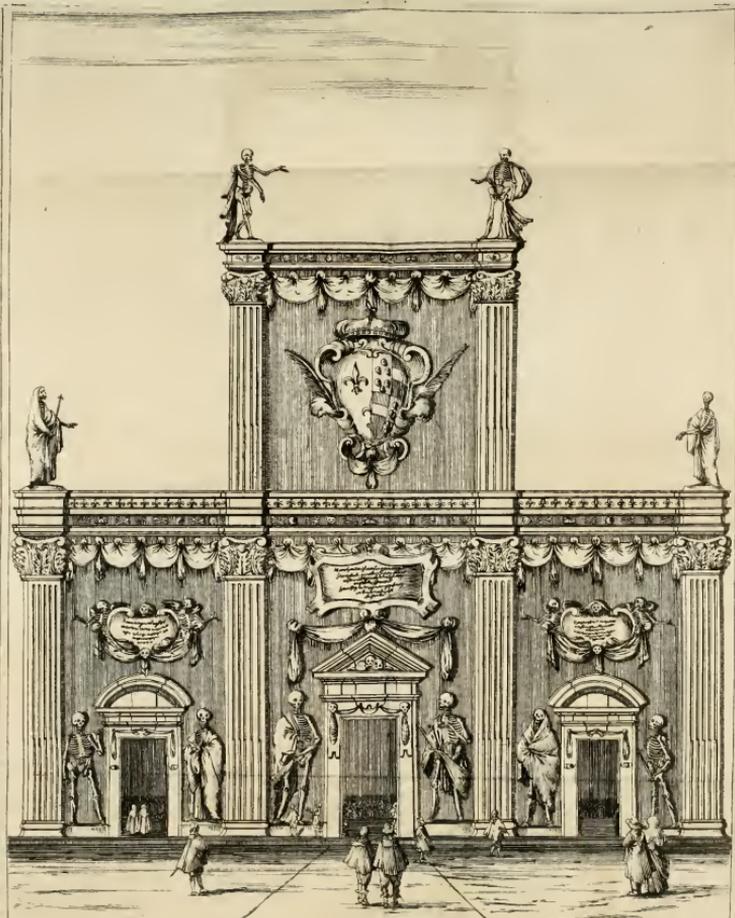




Con Licenza de' Superiori.

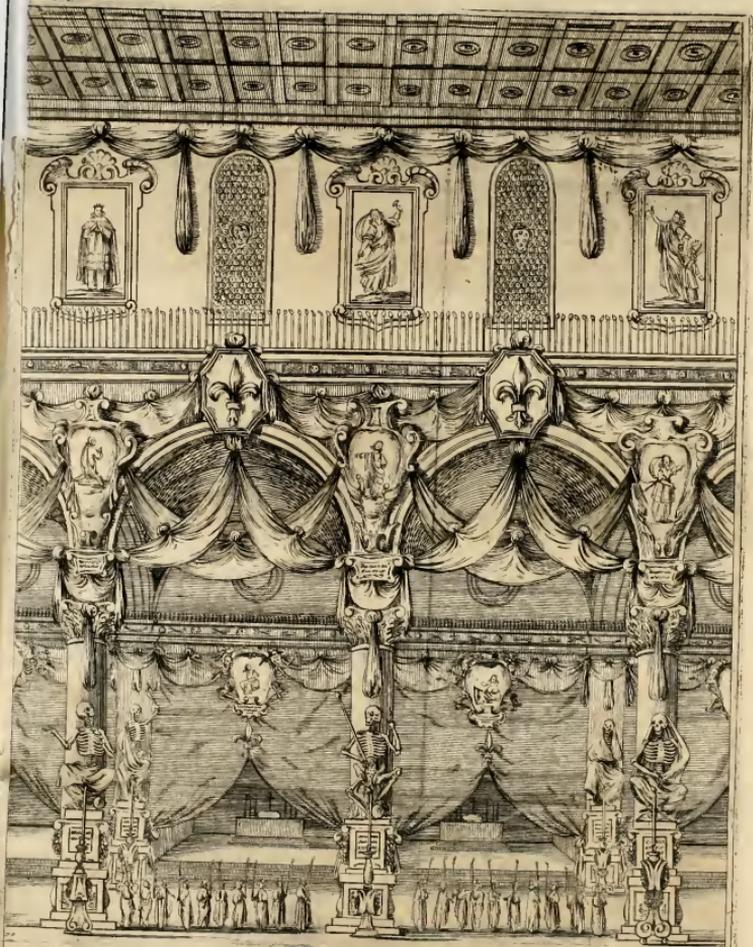


Paulus Parisius faciebat

DI SEGNO DELLA FACCIATA

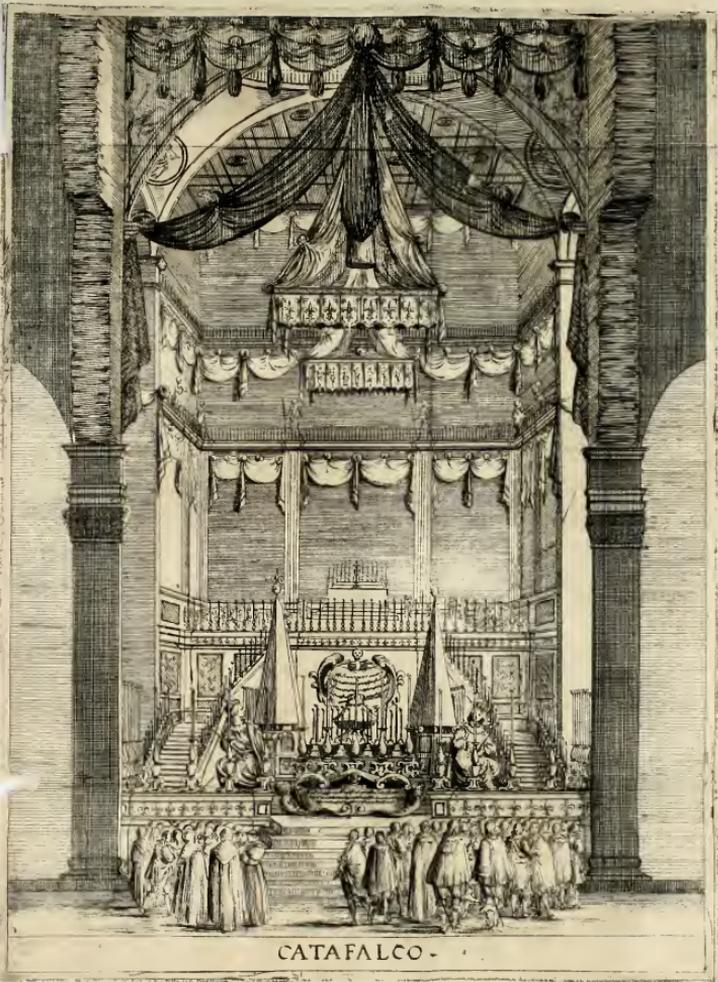
Franciscus Ceccilius scul.

Con Licenza de' Superiori.



VEDUTA DEL TEMPIO PER DI DENTRO.

Con Licenza de' Superiori.



CATAFALCO -

DELLE LODI
DELLA
CRISTIANISSIMA
MARIA
REGINA DI FRANCIA,
E DI NAVARRA
ORAZIONE FVNERALE
DI
Giouambatista Doni.



IN FIRENZE
Per Amador Massi, e Lorenzo Landi. 1643.

Con Licenza de' Superiori.

THE
MILITARY

AMERICAN ARMY

AND
NAVY

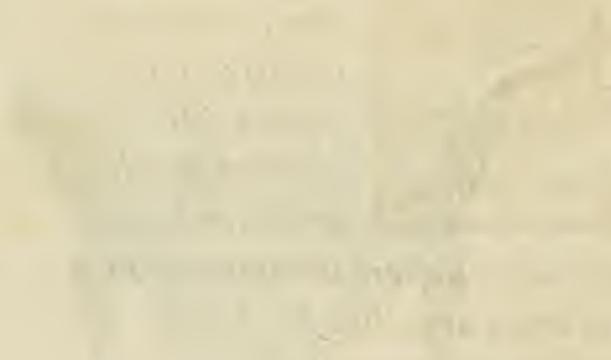
AND
MARINE CORPS

OF THE
UNITED STATES

OF AMERICA

1862

THE
OFFICIAL



1862

THE
OFFICIAL

AND
MARINE CORPS

3
ALLA SERENISSIMA

VITTORIA

Principessa d'Urbino,

GRANDUCHESSA

DI TOSCANA



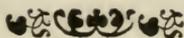
E è lecito a' Geografi d'effigiare in vn' angusta tela, o mappamondo vastissime, e remotissime Prouincie; anzi tutto il terrestre globo: ed esporlo in publico sotto il patrocinio d'alcun' Principe grande: acciò vn' imagine per la nobiltà, ed vtilità del soggetto degna per altro d'essere attentamente mirata, maggior' chiarezza e fama n' acquisti; hò creduto con qualche ragione di poter anch'io presentare all' A. V. Sereniss. la seguente orazione: benche in poche carte io v' abbia più tosto disegnato, ch'effigiato al viuo le molte e segnalatissime virtù della Cristianissima Maria Regina di Francia. Sò ch'ella non corrisponde di gran lunga ne all' altezza del soggetto; ne alla perfezione di tant' altre, che in simil' materia si son vedute per l'addietro in questa Città fioritissima: poiche essendo io per natura poco eloquente; e meno esercitato in questa mia materna, e co-

piofissima lingua, m'è conuenuto, più tosto per vbbidire a' cen-
ni di chi è Padrone dell'istessa mia volontà, che per propria
vaghezza, sottentrare a vn peso assai maggiore delle mie for-
ze: e perciò non ardirei di comparire auanti all' A. V. fornita
di giudizio così perfetto, e di sì rara erudizione, con vn com-
ponimento di sì bassa lega, se da vna parte non m' affidasse la
sua singolar benignità, e dall'altra non m'animasse l'esempio
degli antedetti Geografi. Oltre che non fia sconuenueole che vn
Ragionamento, qualunque e' si sia, contenente le lodi di così
magnanima, e gloriosa Regina; la quale in vita trionfò de'
vizij, e dopo morte hà domato l'Inuidia, porti in fronte il Vit-
torioso nome d'vn'altra grandissima Principessa, che seguendo
virtuosamente anch'essa l'Heroiche azioni de' suoi famosissi-
mi Progenitori, a gran passi s'incammina alla Gloria. Alla
quale inchinandomi vnilmente le prego dal supremo dispen-
satore d'ogni bene, vera felicità e contento.

Di V. A. Serenissima

Vnilissimo, e Deuotissimo Seruidore, e Vassallo.
Gio: Battista Doni.

ORAZIONE FUNERALE



ON molta ragione, si come io auuifo, sono stati da vn gran sauiio i maggior Principi, e Monarchi della terra paragonati a quelle stelle, che per lo continuo girare, e riuolgersi attorno, Pianeti s'appellano. Imperòche si come questi dal Sole accattano la lor luce e splendore: e riflettèdo quella quaggiù, infondono vita, e vigore, mediante i loro benigni influssi, a queste cose inferiori; così quelli dal sommo Iddio (vero sole di Giustizia) riceuono i raggi di lor possanza, & autorità: e quella poi tra i Popoli a loro soggetti benignamente compartono; e largamente diffondono i lor fauori. Onde perche il giorno, nel quale la luce solare direttamente si mira, e non per riflesso, ottimamente risponde a quella celeste vita; e la notte a questa terrena e caduca; nella quale priui della faccia di Dio, in sua vece rimiriamo gli stessi Principi, viue imagini, e quasi specchi, o pianeti di quello; percìd auuiene, che qualunque volta alcuno di essi, comunque sia alla nostra vista apparisce; con singolar diletto, verso quella parte ci riuolgiamo: e quando per il contrario da gli occhi nostri si dileguano, con certa

inter-

interna mestizia, sentiamo il danno della perduta luce. Quindi auuiene, che non vi hà alcuno (purche d'ogni senso d'vmanità priuo non sia) che gran letizia non cōcepisca per la nascita d'alcun gran Principe della Cristiana Republica (che per il nostro Emisfero possiamo figurarci) & altrettanto non s'addolori, quando dalla Fama annunziatrice del vero (se non con la testimonianza de gli occhi propri) siamo fatti certi esser la vita di chi che sia di loro giunta all'ocaso. Riconobbesi ciò verissimo vltimamente, quando diulgatafi per il Cristianesimo l'infesta nuoua dell'auere la Cristianissima MARIA Regina di Francia la vita sua terminato, con gran dolore e rammarico fu sentita per tutto: e maggiormēte in questa sua nobilissima patria, che la produsse; e in questa fioritissima Corte, doue con tanta cura fu alleuata: & in particolare dall'Altezza Vostra Serenissimo Granduca: a cui per la profimità del sangue, sì graue perdita più singolarmente appartiene. Ma poiche così è piaciuto a quello che il tutto muoue e dispone a suo senno; e ch'vna delle più vere consolazioni che ci restino, è l'onorare con quelle maggiori dimostrazioni che si può, la sua eccelsa memoria, con saggio auuedimēto ordinò V. Altezza, conforme alla sua solita pietà, e inueterato costume della sua religiosissima Casa, che con questo nō men' diuoto che mesto apparato, e con questa funebre pompa a quell'anima gloriosa si renda omaggio, e tributo; e ch'in solleuamento e refrigerio di lei, s'offerisca all'altissimo Dio l'Immacolato sacrificio; e quei pietosi suf-

fragj , che in simili occasioni dalla Chiesa Santa furono con giudizio non errante salutiferamente instituiti. Ma l'haue re imposto a me, che d'ogni sorte d'eloquenza mi trouo sprouisto , impresa così difficile di rammemorar ui, per maggior gloria di lei, e conforto vostro , le sue sourane lodi , forte mi sgomenterebbe, se non mi fusse caduto in pensiero, che nell'eleggere me fra tanti altri, che molto più degnamente sostenere poteuano questo carico, habbia voluto forse l'Altezza Vostra che ogni un compréda, che essendo così grandi, & illustri le Azioni di questa Serenissima Regina, poco faceua di mestieri l'andar ricercando chi con artificiosa testura di parole, e copiosa facondia le aggrandisse . La sourana , & eminente virtù, adorna d'illustri raggi di magnifiche operazioni, non hà bisogno , come qualche piccola ed oscura luce, d'essere rappresentata , & esposta a gl'occhi delle menti humane , quasi in vn specchio d'vn pulito discorso : ma a guisa d'vn fiammeggiante Sole , in vn tratto si scorge , e s'ammira . Più tosto temo io che si fattamente m'abbaglino la vista gli splendori insieme raccolti di tanti suoi gloriosi meriti , che la mia debolezza non sia bastate a capirli e discernarli tutti . Onde per questo rispetto ; e per non attediar di souerchio chi m'ascolta, con la prolissità d'vn mal tessuto Discorso , m'ingegnerò d'esser breue ; con rappresentarui solamente quelli che più spiccano de gli altri ; e che in più eccellente maniera manifestano la sua grandezza . Aggiugnesi ch'io non auerò di mestieri , come il più de dicatori sogliono fare, ne' soggetti anco per se stessi

lodeuoliffimi, d'estendermi nelle lodi de' suoi famosiffimi progenitori: poiche quando bene io non fauellaffi doue fauello; ma in qualche contrada delle più remote della terra; chi è che non abbia contezza de' gloriosi titoli della sua Real Profapia, da cui fon usciti tanti segnalatiffimi personaggi, nell'opre di pace, e di guerra: tanti Granduchi: tanti Sommi Pontefici: vn' altra Regina di Francia così celebre, e memoranda? che hà resuscitato in Italia tutte le più illustri scienze; e l'altre più nobili e pregiate professioni; per l'addietro poco meno che estinte e sepolte. che oggi signoreggia con tanta quiete e contentezza de' Popoli, così bella, ricca, nobile, e poderosa Prouincia. Viue poi ancor fresca nel mondo la memoria del Granduca Francesco suo genitore: Principe di tanta sauiezza e generosità dotato, che non ebbe pari al tempo suo: e parimente della Granduchessa Giouanna sua genitrice: la quale non tralignando punto da quella bontà, e Religione che suol esser propria dell'Imperial casa d'Austria fù d'ogni più rara virtù specchio, & esempio: e con gran fama di santità a quella celeste patria fece ritorno. L'onde, perche non suol degenerar la prole da due virtuosissimi Genitori nobilmente discesa, degno sarebbe d'ammirazione se la Regina Maria così prode, religiosa, e saua Principessa riuiscita non fusse: con l'aiuto massime d'vn'ottima educazione, che dal Gran Ferdinando suo Zio, e dalla Granduchessa Cristiana, di così alto senno fornita, esquisitamente procurata gli fù. Questi e con l'assistenza propria, e di Personaggi a ciò da loro eletti d'es-

ti d'esperimentatissimo valore, e bontà, posero di continuo ogni studio, & industria, che la sua tenera età con santissimi documenti, e virtuosissimi esempj di Cristiana pietà, di modestia, d'affabilità, d'obbedienza in eminente grado si perfezionasse. Ilche riuscì loro così bene, che diuulgatafi tosto la fama, non men di tante sue degne qualità, e pregiatissime doti, che di quella rara bellezza, e grazia incomparabile, meritò d'esser'ambita, e richiesta instantemente per isposa da' principali Monarchi del Cristianesimo: credendosi con sì gran matrimonio ciascuno d'arriuare al colmo dell'vmana felicità. Ma era già determinato ab æterno nel supremo consiglio della Diuinità qual douesse essere il suo sposo, e consorte. Ed era ben ragionevole, ch' alla più saggia, alla più bella Principessa dell'Europa toccasse in sorte il più forte, il più valoroso Re che mai cingesse spada, o in testa portasse corona: acciò rasserenatosi con la sua venuta quel potentissimo Regno, agitato ancor' in parte dalle turbolenze ciuili, da così fortunata coppia ne nascesse ben tosto quel giustissimo Re, che espugnando le città, e le Rocche all'espugnarsi giudicate impossibili; ed estirpando le radici alla Rebellion, e all'Eresia, più che mai il rendesse glorioso, e felice. Stabilitosi dunque cò festa, & applauso indicibile d'amendue gli stati, di Fràcia, e di Toscana sì desiato maritaggio; e celebratifi quì in Firenze solennemente gli sponsalizj con l'interuento del Legato Apostolico, fu con Regal magnificenza, e con splendidissima comitiua accompagnata, e condotta in Fran

cia questa Real Donzella: doue con tanto giubbilo, e letizia fu riceuuta, come annunziatrice, & apportatrice di Pace, e d'ogni altra più compiuta felicità, che non si potrebbe imaginare. Ma sopra tutto quell'inuitto, e magnanimo Re per sì fatta maniera rimase stupito al suo arriuo; vedendo che la sauezza, e beltà di lei formontaua quel gran concetto, ch'egli n'auueua formato di prima, che ne restò pienamente contento; e poi tanto più sodisfatto, quando giornalmente se gl'appalesarono i tesori delle sue più pregiate, e interne virtù. Onde non è marauiglia ch'egli l'amasse poi sempre cordialmente, e l'onorasse oltre misura: massime conoscendo l'ottima corrispondenza del suo scambieuo affetto verso di se. E perciò con somma concordia, e quiete vissero sempre insieme: ed ella fù fatta degna dal Donator d'ogni grazia, d'assicurare co' suoi desiderabilissimi Parti la successione di quell'augusta Corona: e di fecondare insieme le Reali Case de gl'altri più illustri, e più fioriti Stati dell'Europa. Sò che più particolarmente bramate d'intendere quali siano quegli abiti virtuosi, e l'altre sue rarissime qualità, che tanto la refero amabile a quel gran Monarca; così venerabile a' sudditi, & ammirabile appresso il Mondo. E però sommariamente v'anderò spiegando le più principali, & eminenti; ancorche di molt'altre più che mezzanamente ella sia stata adorna: le quali da voi stessi come compagne, o seguaci di queste, ageuolmente comprender potrete. Fù dunque la Serenissima Maria oltremodo zelante dell'onor di Dio, e Religiosa: d'in-

d'incredibil bontà, e piaceuolezza d'animo; che Clemenza propriamente ne' Principi s'appella. di molta prudenza, e maturità di giudizio, oltre la condizion' del sesso dotata. di Costanza, e intrepidezza nelle auersità singolare. E finalmente di cuor così generoso, magnanimo, e liberale, che fra tante famose Regine, onde nobilmente si fregia così lunga & antica descendenza, niuna può paragonarseli in questa parte. E' la Religione fondamento di tutte l'altre virtù: vincolo dell'vmana società: principio & origine d'ogni sapienza. che hà fitte nel Cielo le sue radici. ch'all'Onnipotente Dio ci rende simili, e grati. e finalmente degni dell'eterna incomprendibil felicità. La quale perche molto meglio da' fatti, e dall'opere, che da certa esterna, ed affettata apparenza si riconosce; per dimostrarui quanto ella sia stata Religiosa e pia; basterà ch'io vi dica che nell'vso frequente de' sacramenti; nell'ascoltar volentieri, e spesso i sacri ragionamenti, così pubblici, come priuati; nel riuerir le persone a Dio consacrate; e in tutte quelle funzioni, ed opere, ch'ad vna Cristianissima Regina erano diceuoli, non lasciò che cosa alcuna in lei desiderar si potesse giammai. Quindi nacque quell'ardente zelo della pura, e Cattolica Fede, che il suo nobil petto continuamente infiammò: quindi l'odio dell'Eresia; abomineuol peste delle menti vmane: perturbatrice della publica quiete, e riposo: insidiatrice e nimica de' Principati. Da questa medesima Religiosa inclinazione, e non da altro mossa, procurò, ed ottenne che la seconda sua figliuola, Prin-

cipessa non meno delle paterne e materne virtù erede, che del nome d'amendue, al Re della gran Bretagna in matrimonio s'vnisse. Laonde perche Dio Ottimo Massimo sicuramente francheggia i suoi fedeli e diuoti; essendosi ella mostrata sempre tale verso di lui, che marauiglia ch'egli la proteggesse poi ne' suoi più graui pericoli, e maggior bisegni? come tra l'altre vna volta addiuenne, quando nel passar la Senna caduta improuisamente nell'acqua, per l'aombramento de' caualli, che col suo cocchio in barca si traghettavano, miracolosamente, come allora si tenne per fermo, si salutò; solleuata per la chioma da vn signore ch'alla guardia di lei soprintendeua. A così gran virtù strettamente cōgiunta fù l'eccesiuua sua bontà e clemēza. che quantunque ella gli fusse così propria e naturale, che spontaneamēte sēpre l'adoperò; tuttauia come Cristianissima, e religiosissima ch'ell'era, ingegnandosi quanto poteua, di seguitar l'orme segnate da quel sourano Maestro, che discese di cielo in terra per nostra salute ed insegnamento, fù nel perdonare i commessi falli, e le proprie offese; ancorche la sua vita stessa vi fusse interessata, benignissima oltre misura. Haueua contro la persona sua; del Re suo consorte; e de lor pargoletti figliuoli, vna pericolosa congiura tramato vn prode sì; ma infedel gueriero: anzi a tal segno ridotta era già, che se la Diuina prouidenza, mediante la somma vigilanza del Re, non vi porgeua opportuno rimedio, gran pericolo a loro, ed al Regno sopra staua di certo. Ciò non ostante; e sapendo benissimo

nissimo la Regina la grauità di sì scelerato disegno, s'ingegnò quanto potè, d'impetrar perdono a quello sfortunato: e ottenuto l'harebbe al sicuro (tanto il Re l'amaua e gli deferiuu) s'egli medesimo con superba ed inesorabil rigidezza non si fusse ciecamente ostinato a rifiutare ogni perdono e riconoscimento di colpa. Grand' esempio di smisurata bontà e clemenza senza dubbio fù questo: ma in gran parte comune a quell'inuitto Re; che non si mostrò men grande nel perdonare che nel vincere. Ma di gran lunga maggiore, e suo proprio fù quello che nel supremo grado di Reggente affisa, con marauiglia vniuersale appalesò al mondo. Desiderando sommamente di vedere non solo la sua diletta Francia; ma tutta la Cristiana Republica in tranquillo e quieto stato: hebbe per costante opinione non potersi ciò conseguit meglio che con doppio legame di matrimonio le due prime corone del Cristianesimo reciprocamente congiugnendo: in quella guisa appunto che due smisurate nauì da doppie e fortissime ancore saldamente ormeggiate, non da' venti, ne dall'onde possono esser sospinte ad offendersi con impetuoso incontro, e fracassarsi. Onde auuicinandosi all'nra i due giouinetti Re, e le loro maggiori sorelle all'età conueneuole, e proporzionata da potersi effettuare così santa vnione, si efficacemente s'adoperò e da se medesima; e co' mezzi e consigli efficacissimi del Granduca Cosimo suo Cugino, e Padre di V. A. (il cui generosissimo animo fù sempre inteso ad opere grandi, a prò e beneficio del Cristianesimo)

nessimo) che prestamente cōchiuse, e lietamente condusse poi a fine sì desiato e reciproco maritaggio. quando inaspettatamente solleuatifi contro di lei Personaggi d'alto affare, e di grandissimo seguito & autorità in quel Regno; i quali con altro matrimonio harebbono voluto propagare la Regal Profapia; & a lor talento disporre de' maneggi di Corte: e scorrendo con armata mano molte Prouincie, in aperta guerra proruppero finalmente. Ma opponendoseli essa coraggiosamente all'incontro: e fauorendo l'Altissimo la sua giustissima causa; con aiuto de' suoi più prodi e fedeli ministri, sino a tre volte gli sbaragliò e disfece; ed altrettante (o disusata e inaudita clemenza!) benignamente gli perdonò: e di sì graue fallo (essendo in sua balia il farlo) il condegno gastigo non gl'impose. Non crediate già che doue la troppa bontà, e mansuetudine auesse potuto in danno publico ridondare, ella non sapeffe temperare opportunamente la piaceuolezza con la seuerità; e con la punizion' di pochi raffrenar l'audacia e la malizia di molti. Sono alcuni delitti, ne' quali il mostrarsi troppo pietoso, è vn drittamente incrudelire contro l'vmana società: imperòche ne imbaldanziscono gli empj: se ne offendono i buoni: e Dio giustamente ne rimane sdegnato. Tali son quelli che contro la sua Diuina Maestà, o quella del Principe (che è viua imagine di lui, e suo luogotenente) drittamente vanno a ferire. Onde essendo per delitto di fellonia, e con l'aiuto del cannone espugnata la Rocca d'vn gran Signore del Berri, e quello arrestato, ne riportò

riportò sotto la Reggenza della Regina il dovuto supplizio. Nel qual fatto, & altri molti, che se la breuità proposta non mel' vietasse, potrei raccontare, diede a diueder' chiaramente, come ella sapeua benissimo in tempo e luogo, mischiare con l'vso d'vna retta ragione ed esatta prudéza, a guisa d'vna perfetta armonia, virtù per natura contrarie, ed opposte. È stata in ogni tempo da i maggior' sauj in grandissima stima tenuta questa virtù: a segno ch'il Platone Ebreo hebbe a dire che si come l'oro tutti gli altri metalli di pregio sormonta, così a lei di tutte l'altre virtù si deue il primato, e la maggioranza. Onde perche più euidentemente si conosca quanto ella sia stata abbondantemente fornita di quel senno e prudenza, che per gouernare Popoli, e Regni necessariamente si richiede, se non basta in proua di ciò l'auer' saputo adattarsi così bene al costume, e maniera Franzese: l'auer sotto il suo reggimento mantenuto l'antiche leggi del Regno nel suo vigore; e doue n'è stato di bisogno, con nuoue ordinazioni, prouisto a tutti i casi emergenti: l'auer pronta e largamente souuenuto nelle guerre di Cleues i Collegati della Germania: l'auer con tanta cura e diligenza inuigilato sempre all'ottima educazione de' figliuoli; col mantenerli appresso di continuo Personaggi d'esquisito valore e sauezza. se tutte queste cose dico non bastano, testimonio ne renda il grand'Arri-go medesimo; il quale quanto in lei confidasse, e quanta stima ne facesse, da quel che racconterò, chiaramente conoscer si potrà. Douendo a quella grand'impre-

fa accingersi che tutta l'Europa fece star sospesa ed attonita; e con vn poderoso e formidabil esercito vscir de' confini del Regno, non solo volle renderli prima pubblica testimonianza del suo esperimentato valore, con la più solenne, la più lieta, la più magnifica e pomposa incoronazione che mai si facesse; ma a lei medesima tutta la mole appoggiar disegnò di sì gran Monarchia: cò dichiararla vnica Reggente e gouernatrice di quella: non pure per tutti i casi che humanamente gli potessero succedere; ma etiamdio lui viuente, per tutto quel tempo che di stare assente gli conuenisse. O giorno veramente lietissimo e felicissimo per la Francia! Ma, ohime, giorno che da vn infaulta e tenebrosa notte poco appresso fù seguitato. Imperoche quando appunto quel chiarissimo e risplendentissimo Sole, era al meriggio delle sue glorie asceso, in vn subito s'oscurò. Quel fortissimo campione; quell' inuincibil heroe; quel temuto, riuerito e amato insieme da tutti, per mano d'vn vilissimo parricida improvvisamente è occiso. Che cuore, che sembante, che animo fù allora il vostro ô Regina, quando da sì acerba, da sì crudel nuoua trafitta, vi sentiste ad vn tratto priua d'ogni vostra speranza, d'ogni vostro bene e conforto? Volentieri mi farei astenuto Vditori da sì lacrimoso passo, per non contristare con sì amara rimembranza le vostre orecchie. ma poi che da così funesto caso maggiormente si scopre la sua gran costanza e valore; acciò niun possa dubitare quanto gran parte ell'abbia hauuto in sì rara, sublime; & anzi virile che donnesca virtù, hà bisognato pure di far-

ne mentione. Assalita la Regina da così fiero e inaspettato accidente, fra l'angoscia e'l dubbio ch'in strana guisa gl'ingombraua la mente, non punto si sbigottì, o si perse; ma prouuistò opportunamente col consiglio de' suoi più grandi, & autoreuoli ministri, a quãto bisognaua, per la saluezza del giouinetto Re; per la sicurezza di Parigi; per la quiete de' popoli; senza dimora comparue in quell'augusto Senato, cõ vna faccia e sembiante, nel quale restaua dubbio se maggior si scorgeffe il duolo, o la maestà. Doue con stupore e marauiglia di tutti, in si fatta guisa consultò sopra i più importanti e vrgenti affari del Reame; che pareua quasi discesa dal Cielo, per disgombrare da gl'afflitti e smarriti cuori, ogni nube di temenza e d'horrore. Quiui concordemente dichiarata ed acclamata con piena posanza suprema Reggente della monarchia Franzese, intrepidamente pigliò le redini del gouerno; e quelle, come vniuersalmente è noto, in tutta la minorità del Re, con somma sapienza e contentezza de' popoli, amministrò: e per molti anni appresso, partecipando seco de' più alti affari, grandissimo solleuamento ed aiuto gli diede. In questo tempo, quante gran cose ell'abbia operato in tutti i generi di virtù; non che nell'acennate di sopra: quanti singolari effetti si siano veduti della sua eccessiua liberalità; e d'vna veramente Regale magnificenza, ne la mia lingua è bastante a narrarlo, ne il tempo prefisso al mio ragionamento è sufficiente a cõprenderlo. Dicano per me oltre i venerãdi tempij; i deuoti oratorij; i ben agiati spedali; gli spatiosi conuen

ti dell'vno e l'altro sesso; e simili alrri edifi zij, al Di-
 uin culto, o ad opere di pietà destinati (che l'ani-
 mo suo religioso e pio manifestano chiaramente) tante
 sontuose e stupende fabbriche, così in riguardo della
 materia, come del lauoro, a sue proprie spese comin-
 ciate, e condotte a fine. Dicano due ville regie ne'
 contorni di Parigi notabilmente accresciute e perfet-
 tionate. Dicalo quel Real palazzo fabricato da' fon-
 damenti con incredibile spesa da lei; così grande, così
 ricco, così comodo; e tale finalmente che la Fran-
 cia vn simigliante non ne hà veduto. Dicalo quel su-
 perbo acquedotto, e gli archi suoi smisurati, che le
 profonde valli ragguagliano al pari de mōti; per lo spa-
 tio di ben venti o venticinque miglia, in pochi anni edi-
 ficato: nel quale gareggiando con la gloria de gl' an-
 zichi Cesari, hà le Romane grandezze pareggiato o
 vinto. Dicalo vn ponte sopra la Senna per publica
 comodità ed ornamento di Parigi, da lei medesima,
 ordinato e fornito. Dicalo quella bellissima statua di
 bronzo fabricata quì in Firenze; e nel più riguardeuol
 luogo di quell' immensa Città alla gloriosa me-
 moria del suo gran Consorte consecrata & eretta.
 Doue effigiata si vede non meno la singolare & affet-
 tuosa gratitudine di lei verso il defunto e amato Re,
 che l'Eroica maestà e sembianza di quello. Taccio
 molt'altre fabbriche insigni, per comodità, & orna-
 mento della sua Francia, in varij luoghi di essa, & in bre-
 ue spazιο di tempo, per opera sua condotte a fine: nel-
 le quali, tutte l'altre Regine, che innanzi a lei tennero lo
 scettro

scettro Frãzese soprauanzò di gran lunga: e degno ram-
 pollo si mostrò di quella generosissima stirpe, che pare
 stata da Dio concessa al Mondo per cacciarne via la
 barbarie; e restituirui l'antiche glorie e magnificen-
 ze del nome Romano. Taccio le tante statue e pittu-
 re famose; le fontane; i giardini, de' quali furono da lei
 nobilmente abbelliti i Reali palazzi. Taccio l'hauer
 notabilmente accresciuto il decoro e splendore di quel-
 la per altro splendidissima Corte; nel numero de' seruen-
 ti; ne gli habiti, e ne' domestici arredi. I frequenti e nota-
 bili suffidij benignamente somministrati alle persone
 bisognose; i larghissimi premij assegnati a gran nume-
 ro di virtuosi nelle più illustri professioni: le feste: gli
 spettacoli: gli apparati pubblici: gli honori e regali de-
 gnissimi più volte largamente compartiti a gl' Amba-
 sciatori e ministri de' Principi: acciò in ogni parte ri-
 splendesse al pari della sua gran generosità, la reputa-
 tione e gloria dell'Imperio Francese. Basterà ch'io di-
 ca che chi volesse effigiare al vivo il ritratto della ma-
 gnificenza, non altra imagine che quella della Regina
 Maria douerebbe proporsi: conciosia che non alber-
 gò mai in lei alcun pensiero che grande, magnifico, e
 veramente Regio non fosse. Per questa medesima
 grandezza, d'animo congiunta con vn altissimo senti-
 mento delle cose celesti, quando a quell'ultimo e for-
 midabil passo peruenne, si mostrò resignatissima nel Di-
 uin volere; e con molta compunzion di cuore e deuo-
 tissimo affetto riceuè per mano di due Nuntij Aposto-
 li Prelati di conosciuta bontà e valore, tutti i sacramen-
 ti del-

ti della Chiesa Santa. Testificò con particolar modo il materno e suilcerato affetto ch'ella portaua al Cristianissimo Re suo figliuolo: disponendo a fauore di lui delle sue più principali facoltà. Non si scordò d'honorar similmente con pretiosi donatiui gl' altri suoi Serenissimi Figli: & i Principi di questa Serenissima Casa; da cui meritamente riconosceua il suo essere, e grandezza. Non si dimenticò de' seruij prestatili in ogni tempo, & occasione, da' suoi familiari e domestici; con remunerargli largamente; e dimostrare fino all'ultimo, non sò s'io mi dica la sua ordinaria, o straordinaria beneficenza. Et in somma non tralasciò cosa che a si alta e Cristiana Principessa si conuenisse. Così è ragionevole Serenissimi Principi, Vditori nobilissimi, che noi altresì grata memoria tenghiamo di così gran Regina: la quale, come da' suoi illustri fatti, benche per bocca d'un infacondo dicitore rappresentati, comprendere potete, il presente secolo; non che questa sua chiarissima patria singolarmente nobilitò.

I L F I N E.



